

*"Si ricomincia"*. Fin da studente, ai primi di settembre, ho avuto questa sensazione. E anche oggi il pensiero mi nasce spontaneo. *"Si ricomincia"*. Anche se in verità, forse, non abbiamo mai interrotto alcunché davvero: penso ai "nuovi" studenti che avranno studiato per superare i test di ingresso e ai "vecchi" studenti impegnati a preparare gli esami della sessione settembrina; penso ai docenti che spesso sfruttano le vacanze per frequentare laboratori e istituti di ricerca all'estero e per organizzare i corsi del primo semestre; penso al personale tecnico-amministrativo, la cui attività, per le multiformi interfacce all'interno e all'esterno dell'Ateneo, non può essere mai realmente del tutto interrotta. Tuttavia *"si ricomincia"*. L'estate, pur meno soleggiata che d'abitudine, ci ha comunque consentito, almeno per un po', di mutare il punto di vista, di interrompere ritmi e abitudini consolidate durante l'anno. E quindi davvero *"si ricomincia"*. Anzi, per qualcuno *"si comincia"* proprio: le nostre matricole, i nostri nuovi studenti. A loro va il mio augurio di grandi soddisfazioni dallo studio, a loro l'impegno mio personale, di tutti i docenti, dei tecnici e degli amministrativi di fornire il miglior supporto culturale, didattico e di ricerca perché crescano le loro conoscenze e si formino professionisti solidi, reali futuri pilastri della nostra società. Per questo *"si ricomincia"* e con una Università nuova, nella forma e nella sostanza: anche se dopo soli 10 mesi di mandato non è ancora tempo di fare bilanci compiuti, posso tranquillamente affermare che l'Ateneo che si affaccia sul nuovo anno accademico è già molto cambiato. Il 1 ottobre 2014 avranno preso servizio quasi 50 giovani Ricercatori a tempo determinato e oltre 100 nuovi Professori Associati. Questi ultimi, quasi tutti nostri ex Ricercatori, avevano già superato la rigida selezione dell'Abilitazione Scientifica Nazionale, e tutti hanno effettuato un concorso pubblico e sono stati valutati da commissioni composte in prevalenza da membri esterni all'Ateneo di Parma: questo era un requisito suggerito dalla legge, non obbligatorio; abbiamo voluto farlo nostro perché fosse validata dall'esterno la caratura del vincitore. Come è evidente l'assunzione di un così alto numero di persone è un investimento di proporzioni assai rilevanti. Ma l'energia dell'Università sono le persone, le teste pensanti, il patrimonio intellettuale. Questa è la nostra risposta a chi di continuo afferma che siamo stagnanti e che "l'eccellenza" è altrove. Noi abbiamo deciso di esserci, di scommettere (o meglio di basarci) sui giovani e sulle nostre Scuole. A questi nuovi Colleghi auguro di proseguire il cammino intrapreso, fino a raggiungere i più alti gradi della carriera accademica e, altresì, li invito a ripagare l'investimento "materiale" effettuato su di loro mediante una moneta "immateriale": la ricerca costante della saldatura tra il loro interesse personale e l'interesse dell'istituzione e l'impegno continuo nella attività scientifica e nella formazione, con equità, fermezza e sano attaccamento, di giovani brillanti e capaci, a loro volta in grado di far crescere la nostra Università e la nostra Città. Il compito mio e della nuova squadra di governo dell'Ateneo è facilitare al massimo questi processi fornendo adeguate strutture e organizzazione. A questo proposito, in questi primi 10 mesi del mio mandato, l'alacre lavoro dei Prorettori, del Direttore Generale, dei Dirigenti e di quasi 50 delegati/capiprogetto, ha cominciato a tessere una nuova tela in tutti gli ambiti della nostra azione istituzionale di didattica, ricerca, assistenza sanitaria e veterinaria, alta formazione, secondo le direttrici della programmazione, dell'internazionalizzazione, dell'integrazione con il mondo esterno, del controllo e della sostenibilità. Cito ad esempio il progetto Mastercampus che ha già visto l'apertura dei cantieri per il Tecnopolo e per il riordino della viabilità e la realizzazione di piste ciclabili al Campus di via Langhirano, l'apertura della Biblioteca dei Paolotti, nelle prossime settimane l'inaugurazione con contestuale messa in funzione di una "Erasmus Home" a San Francesco, un centro di servizi, di accoglienza, oltre che di ritrovo, per tutte le attività di

scambio internazionale per studenti e docenti, la piena funzionalità delle nuove aule di via Kennedy, compresa la connessione pedonale al plesso di via D'Azeglio, e delle aule Q02 del Campus con l'annessa nuova piazza fotovoltaica del progetto Campuse, la ristrutturazione del plesso didattico di medicina, la nuova biblioteca politecnica, la pedonalizzazione del cortile del Palazzo Centrale. Non tralascio i numerosi accordi per ricerca, didattica e *placement* dei neo-laureati con vari enti, istituzioni, imprese come Fondazione Cariparma, Soprintendenza dei Beni Culturali, IREN, Legacoop, Comune di Parma, EFSA, Ministero dell'Ambiente, solo per citare i più recenti; il potenziamento dello CSAC di Paradigna, il rilancio del Collegio Europeo, l'intensa attività di preparazione per EXPO 2015... E a tutto questo si accompagna il bilancio unico ed economico-patrimoniale dell'Ateneo e la completa revisione della struttura amministrativa che entrerà in vigore il 1 gennaio 2015 dopo che la proposta, elaborata da apposita commissione con rappresentanti di tutte le componenti dell'Ateneo, sarà discussa nei prossimi giorni in ben sette assemblee a cui potrà partecipare tutto il personale tecnico-amministrativo e docente dell'Università. Tutto questo è stato possibile solo grazie al rinato senso di appartenenza alla propria Università e alla propria Città, di moltissime persone (centinaia di studenti, docenti e personale tecnico-amministrativo) che hanno creduto e intensamente lavorato per il nuovo Ateneo di Parma. A loro, in particolare, va il mio augurio di buon ritorno all'attività.

Pertanto eccoci qua, "*si ricomincia*", l'Università si appresta a vivere il suo "autunno caldo", fatto di ricerca, lezioni, esami, lauree, progetti da completare e da pensare. Ho parlato prima di senso di appartenenza e di legami con l'Ateneo e la Città. Parma è stata troppo spesso, in passato, una semplice "Città con l'Università" anziché una "Città Universitaria": mi auguro che l'afflato che ho percepito in questi mesi da tutte le istituzioni di Parma e anche da semplici cittadini si possa esplicitare sempre più. In questi anni di risorse calanti solo la coerenza degli obiettivi e la condivisione di mezzi e progetti può garantirci un miglioramento costante e farci protagonisti di una inversione di rotta. Per questo, anche con una certa assonanza simbolica, l' "autunno caldo" del nostro Ateneo avrà la sua conclusione il 16 dicembre, quando, in occasione della cerimonia di apertura dell'anno accademico, verrà conferita la laurea *honoris causa* a Bernardo Bertolucci alla presenza del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Prof.ssa Giannini. La cerimonia si svolgerà, ed è probabilmente la prima volta che accade, al Teatro Regio. È un segno tangibile di una Città che riaccoglie un proprio illustre figlio e al contempo riconosce la sua antica Università. Da molti anni il Maestro non torna nella sua città natale e d'altra parte questa è l'occasione per ricordare e riscoprire anche il fratello Giuseppe e il padre Attilio la cui poetica, tra l'altro, ha avuto sempre come tema dominante il luogo di origine. Pur potendo sembrare un paragone ardito o ingenuo, mi piace pensare che vi possa essere una consonanza tra il ritorno di Bertolucci a Parma e il rientro di tutti noi all'attività. Ciascun ritorno, infatti, porta in sé al contempo un desiderio sofferto di tornare e irruenti piani per il futuro, è, cioè il ritorno che dà senso al viaggio.

Pertanto "*si ricomincia*". Auguro a tutti, docenti, personale, studenti e loro famiglie un rientro proficuo e sereno. È settembre, un mese particolare che fa dire al Poeta "Chiaro cielo di settembre / illuminato e paziente (...) giorno che scorri / senza nostalgia" (A. Bertolucci, *Sirio*, 1929)